

BILANCIO SOCIALE - IL MEIS E GLI ALTRI

Musei ebraici, tra progetti e confronto sul futuro

Mesi di intenso lavoro al Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara, dove recentemente sono stati varati nuovi impegni e progettualità.

A fare il punto sul percorso intrapreso è stato il direttore Simonetta Della Seta, in una conversazione avvenuta a fine luglio in occasione dei lavori del laboratorio giornalistico UCEI Redazione Aperta. Della Seta si è infatti intrattenuta sull'imminente inizio dei lavori che porteranno alla realizzazione delle cinque strutture adibite a spazio museale, che richiameranno i cinque libri della Torah.

Contestualmente si sta lavorando al completamento dell'itinerario cronologico avviato con le prime due mostre, con un focus concettuale sul tema dell'identità "dentro e fuori dai ghetti". Questo sarà il tema della terza mostra del Meis, che dovrebbe essere inaugurata nell'aprile del 2020, con curatrici Andreina Contessa e Carlotta Ferrara degli Uberti in affiancamento alla stessa Della Seta e a Sharon Reichel, conservatrice in forza al museo.

L'avvicinamento a questa tappa prosegue spedito. Il 15 settembre, in occasione della Giornata Europea della Cultura Ebraica, tre artisti di fama hanno reso omaggio a Primo Levi musicando il suo sognare "con anima e corpo". Mentre al Salone Internazionale del Restauro, dei Musei e delle Imprese Culturali, pochi giorni dopo, grande protagonista è stato il

Codice Norsa, manoscritto miniato della "Guida dei perplessi" di Maimonide, tra i pezzi pregiati della mostra "Il Rinascimento parla ebraico" da poco conclusasi.

"Dal 1500, la famiglia Norsa ha custodito il codice. È stato particolarmente interessante seguire l'acquisizione da parte dello Stato italiano, che è riuscito a non farlo uscire dal Paese. Grazie all'Icrpal e al suo restauro straordinario abbiamo la possibilità e il privilegio di mostrare al Meis uno dei capolavori dell'arte ebraica" ha sottolineato nell'occasione Dario Disegni, presidente del museo.

Il Meis in primo piano anche al festival Internazionale che ogni anno si tiene in città: l'occasione, un ricordo della grande filosofa ungherese Agnes Heller, da poco scomparsa, da parte del giornalista e scrittore Wlodek Goldkorn. A inizio ottobre è stato anche svelato il riallestimento completo del piano superiore del museo, con i primi mille anni di storia ebraica in Italia e l'epoca rinascimentale.

Novembre è un altro mese di grandi appuntamenti. Dal 17 al 20 il Meis ospiterà infatti la conferenza plenaria dei Musei ebraici europei, con la partecipazione di 120 tra direttori e curatori e con un focus dedicato alla realtà italiana. Sempre a novembre il Meis avrà un ruolo nella diciannovesima edizione del Premio Letterario Adei Wizo intitolato ad Adelina Della Pergola, che si svolgerà a Ferrara.



16 Vercelli celebra i 140 anni dall'edificazione della sinagoga della città con un grande evento e la realizzazione del volume *1878-2018 Il Tempio Israelitico di Vercelli* a cura della presidente della Comunità ebraica locale Rossella Bottini Treves.

17 Circa cento carabinieri del comando provinciale di Milano visitano il Memoriale della Shoah cittadino. Ad accompagnarli la senatrice a vita Liliana Segre e il presidente del Memoriale Roberto Jarach.

23 Muore all'età di 94 anni Simcha "Kazik" (il nome di battaglia) Rotem, ultimo

combattente sopravvissuto alla rivolta del ghetto di Varsavia del '43. Invitato a parlare al Tempio maggiore di Roma, "Kazik" ricordò ai presenti lo spirito con cui il 19 aprile 1943 lui e i suoi compagni si apprestavano all'ultima battaglia contro i nazisti, dando vita alla celebre rivolta.



25 Keren Perugia è la nuova presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia.



28 Mondo della cultura e della letteratura in lutto per la scomparsa di Amos Oz. Nato nel 1939 come Amos Klausner a Gerusalemme, città in cui sono stati ambientati molti dei suoi scritti, Oz era tra gli intellettuali più amati e influenti della sua generazione. Un successo che è stato e continuerà ad essere anche italiano. Da *Una storia di amore e di tenebra* a *Giuda*, da *Il monte del cattivo consiglio* a *La vita fa rima con la morte*. I

suoi romanzi e saggi hanno avuto ampia diffusione nel nostro paese, dove Oz è stato più volte ospite e protagonista di incontri indimenticabili.

gennaio

9 Muore, a 99 anni e a pochi mesi dal suo centesimo compleanno, il partigiano Enzo Cavaglion. Eroe della Resistenza, eroe personale di tanti ebrei perseguitati in fuga dal nazifascismo, memoria storica e custode delle vicende plurisecolari e appassionanti della Cuneo ebraica.

13 L'approvazione a larga maggioranza e dopo un approfondito dibattito del bilancio preventivo 2019 contrassegna la riunione del Consiglio UCEI a Roma.

In onda su Rai 1 "Libia, l'ultimo esodo" di Ruggero Gabbai e David Meghnagi. Il documentario racconta la storia degli ebrei libici dai tempi di Giolitti fino ai primi pogrom arabi e alla fuga definitiva del '67. Per molti la meta fu l'Italia.

15 Trafugate in dicembre nel rione Monti le pietre d'inciampo in ricordo dei membri delle famiglie Di Consiglio e Di Castro trucidati dai nazifascisti sono tornate al loro posto. Nuove targhe d'ottone vengono poste in sostituzione a quelle sradicate. Ad apporre, personalmente, l'artista tedesco Gunter Demnig.

Nelle librerie *Noi, bambine ad Auschwitz*, autobiografia delle sorelle Andra e Tatiana Bucci, tra le ultime sopravvissute italiane alla Shoah.

16 Composti nei lager tedeschi, nei gulag russi, nei campi giapponesi e africani e in altri luoghi di detenzione e morte i diciotto brani al femminile proposti all'Auditorium Parco della Musica in occasione del concerto "Libero è il mio canto" che da il via ufficialmente al programma di iniziative per il Giorno della Memoria organizzate sotto l'egida di Palazzo Chigi.



18 "Dobbiamo trarre insegnamento dal passato e saper cogliere i segnali che ve-

qualche aliyah di qualche giovane che non riesce a trovare lavoro in Italia riusciamo solo a saturare le case di riposo perché abbiamo perso la meglio gioventù.

Concludendo per sopravvivere dobbiamo, aprire le comunità a chiunque si senta ebreo anche senza documenti regolari, aprire le scuole sul modello Torino, terziarizzare i templi a fondazio-

ni di fedeli con l'obbligo di accogliere chiunque soddisfatti i requisiti della sicurezza, accettare la documentazione di conversione senza sindacare sulla qualità del rabbino che l'ha fatta.

Per fare tutto ciò bisogna modificare gli statuti delle comunità e dell'Unione e soprattutto un leader che se ne prenda carico incurante del fuoco amico, mica poi così tanto.

Ideologie

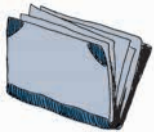


Dario Calimani
Anglista

Sull'equiparazione di nazismo e comunismo da parte del Parlamento europeo è stato detto già tutto e tutto il suo contrario. Come spesso accade, si

tratta di vedere dove si colloca il commentatore.

Le verità non sono mai per tutti, e non sono mai per sempre. A destra c'è grande soddisfazione, perché finalmente il comunismo viene riconosciuto come crimine - e si auspica, però, che da destra si riconosca che anche il nazismo è stato un immane crimine contro l'umanità.



DOSSIER / Focus sull'anno 5779

BILANCIO SOCIALE - DIDATTICA E DIRITTI

Una scuola veramente per tutti

L'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica italiana è davvero, come talvolta si sostiene, una sorta di neutrale storia delle religioni, pur con una specifica attenzione riservata al retaggio ebraico-cristiano europeo? Qual è, in particolare, l'immagine del mondo ebraico che emerge da tale insegnamento?

Un tema scottante cui Pagine Ebraiche ha dedicato un'ampia inchiesta in tre puntate, che svela molti problemi aperti, curata dal docente Andrea Atzeni.

Nei testi esaminati dal docente il mondo ebraico si presenta sotto varie forme: "Come una delle religioni 'altre', come storia dell'antico Israele in relazione al Pentateuco; come contesto delle vicende evangeliche; come comunità minoritaria nella storia dell'Europa medievale e moderna; come peculiare vittima del totalitarismo; come odierno Stato di Israele; come tema tra i più notevoli del concilio Vaticano II".

Nell'inchiesta Atzeni sottolinea come l'ebraismo venga raccontato il più delle volte in modo riduttivo o attraverso diversi pregiudizi. Alla domanda se si aspettasse un esito del genere, postagli in una successiva intervista pubblicata sul giornale dell'ebraismo italiano, il docente ha risposto: "In realtà mi sono stupito molto nel trovare tutti quei luoghi comuni e stereotipi sull'ebraismo e su Israele. E poi ci ho messo re-

lativamente poco a scrivere le mie riflessioni, che poi avete pubblicato. Non mi ero accorto di aver scritto così tanto".

"Ero al liceo - ha raccontato Atzeni - negli anni in cui è cambiata la normativa, '85-'86, quando religione era diventata una materia facoltativa e quindi in teoria le scuole avrebbero dovuto attivare anche l'ora alternati-

che sarebbe anche stato legittimo". Al trono in classe da professore, dopo dieci anni dal concorso, lo scenario non gli è apparso molto differente: "La normativa in vigore è sempre la stessa". Al tema dell'istruzione è stata dedicata anche l'intervista del mese di agosto, con Ernesto Galli della Loggia che ha presentato i temi del suo ultimo saggio *L'aula*

L'ora di religione cattolica a scuola e la realtà distorta dei testi adottati



LA MORTE DI GESÙ
Circa la morte di Gesù tutti i manuali sono concordi nell'attribuire le maggiori responsabilità, a causa dei gli vizi disadattati (che dunque dovettero essere irrisolvibili fino alla morte), alle autorità ebraiche. Netto su questo punto è il Porcarielli-Thalidi. Le cause remote che lo hanno portato a essere condannato e poi ucciso risiedono nella sua stessa attività. La predicazione di Gesù, come si sa, stupiva e meravigliava nella folla (Mc 1,27), così scatenò subito l'interessamento dei tradizionali gruppi politico-religiosi dell'ebraismo. I Vangeli ci riportano ampi stralci delle numerose discussioni tra Gesù, i farisei e gli scribi incentrate soprattutto sull'interpretazione "nuova" che Gesù, figlio del falegname di Nazareth, dava della legge di Mosè, in relazione ad esempio alla pratica del digiuno, al frequentare i peccatori e ai modi di vivere il sabato [p.



va per gli studenti. Nella mia classe ero stato l'unico a scegliere di non giovarmi dell'ora di religione cattolica e in realtà la scuola mi teneva in classe con i compagni e alla fine avevo anche la valutazione del docente di religione, un sacerdote. Era anche simpatico ma mi lasciava perplesso il fatto che durante la sua ora in sostanza si facesse chiacchiera su tematiche generali, ovviamente riportate con una visione clericale. Non c'era ad esempio nessun approfondimento sulla Bibbia,

vuota (ed. Marsilio). Il suo atto d'accusa è senza sconti: è nella scuola, nel modo sciagurato in cui è stata gestita negli ultimi decenni all'insegna di retorica, celebrazione di sé e scomparsa del merito, una crisi che fa risalire agli sconvolgimenti degli Anni Sessanta, che a suo dire hanno origine i fallimenti del Paese e la sua deriva verso un sempre più accentuata degradazione culturale che ha la sua massima espressione in una classe dirigente priva di profondità e visione.

diamo oggi. Segnali di un progressivo degrado contro il quale è necessario porre un argine". Così il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in visita al Tempio Maggiore di Roma. Ad accoglierlo, la presidente della Comunità ebraica Ruth Dureghello, il rabbino capo rav Riccardo Di Segni e la presidente UCEI Noemi Di Segni.

sione degli ebrei dalle scuole italiane a causa delle Leggi razziste del 1938 (in via Eupili fu realizzata una scuola ebraica).



20 Prende il via il tradizionale Viaggio della Memoria che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca organizza in collaborazione con UCEI con la partecipazione di un centinaio di studenti delle scuole italiane. Il viaggio è l'occasione per rinnovare un protocollo d'intesa comune con Miur e Anm sulle attività di sensibilizzazione e di formazione nelle scuole relativamente alla Memoria.

24 "Noi Italiani, che abbiamo vissuto l'onta incancellabile delle leggi razziali fasciste e della conseguente persecuzione degli ebrei - afferma il capo dello Stato Sergio Mattarella in occasione dell'incontro al Quirinale per il Giorno della Memoria - abbiamo un dovere morale. Verso la storia e verso l'umanità intera. Il dovere di ricordare, innanzitutto, Ma, soprattutto di combattere, senza remore e senza opportunismi, ogni focolaio di odio, di antisemitismo, di razzismo, di negazionismo, ovunque esso si annidi. E di rifiutare, come ammonisce spesso la senatrice Liliana Segre, l'indifferenza: un male tra i peggiori".

25 Presentato a Roma il nuovo portale educativo Scuola e Memoria del ministero, realizzato in collaborazione con l'UCEI.

Una targa viene posta in via Eupili, a Milano, come monito per chi vi passa a ricordare l'esclu-

31 In corso Magenta 55, a Milano, vengono posate due pietre d'inciampo dedicate a Giuseppe Segre e Olga Lövy, nonni di Liliana Segre. Le pietre - dedicate a chi non tornò dai Lager nazisti - trovano posto accanto a quella di Alberto, padre della senatrice.

Il Liceo Visconti di Roma apre gli archivi e ricorda le vittime delle Leggi razziste: una insegnante e 58 studenti furono cacciati dall'istituto perché ebrei. Una lapide ricorda i loro nomi. Tra i presenti Piero Piperno, ex alunno del Visconti che fu espulso dalla scuola nel '38.

febbraio



2 La signora dell'ebraismo italiano. Prima donna e guidare l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Tullia Calabi Zevi, a cento anni dalla nascita, resta una figura indelebile. Per celebrarne la memoria, l'UCEI le dedica una giornata di studi.

3 Allo stadio San Siro di Milano, prima dell'incontro tra



OPINIONI A CONFRONTO

A sinistra, invece, si cerca di metabolizzare in qualche modo l'insoddisfazione, diciamo l'imbarazzo, per una risoluzione che condanna gli esiti ferali delle ideologie del Novecento ma evita di mettere a fuoco il valore delle rispettive idee.

Come a dire: l'idea comunista può non essere la mia cup of tea - ossia non mi è mai piaciuta troppo - ma

non si riesce a condannare un'idea che crede nell'uguaglianza degli uomini. Naturalmente, si può commentare a volontà su quanto sia giusto imporla, e imporla con la forza, con la prevaricazione, con i carri armati. L'idea di per sé, comunque, non è criminale, perché cerca di riequilibrare scompensi e ingiustizie che sono state la norma per la storia dell'uomo. Una

volontà ingenua di riequilibrio, si è detto, troppo spesso accompagnata da soprusi e tragedie. I popoli, tuttavia, vi hanno potuto credere, le grandi masse uno spiraglio di luce lo auspicavano davvero nelle loro vite passate nel buio di un tunnel. Ma l'applicazione dell'ideale è stata deleteria, ovunque. Difficile, tuttavia, poter dire lo stesso

del nazismo, delle sue idee, delle sue teorizzazioni discriminazioniste e razziste, delle sue devastazioni e dei suoi massacri. Gli uni proclamavano l'uguaglianza di tutti. Gli altri proclamavano la superiorità di una razza e auspicavano (e mettevano in atto) l'eliminazione delle 'sottospecie'. Il numero dei morti la dice lunga sul fallimento di entrambe le ideologie,

BILANCIO SOCIALE - UNIVERSITÀ '38, il valore delle scuse

"Spettava a noi risarcire? Non so dirlo. C'è una cosa di cui ho certezza: noi siamo quelli venuti qui dopo coloro che, accecati, fecero del male alle vostre madri e ai vostri padri, ed è per questo che sentivamo di dovervi questo riconoscimento". Così il rettore dell'Università di Pisa Paolo Mancarella, che con le sue parole, il 20 settembre dello scorso anno, ha aperto la solenne "Cerimonia del ricordo e delle scuse" organizzata dall'ateneo pisano per gli 80 anni delle leggi razziste, in collaborazione con la Scuola Normale Superiore,



la Scuola Superiore Sant'Anna, la Scuola IMT Alti studi Lucca, affiancate in questo impegno da tutte le Università italiane. Proprio a Pisa, nella tenuta di San Rossore, il re Vittorio Emanuele III aveva apposto la propria firma sui provvedimenti anti-ebraici. Quello tenutosi 80 anni dopo è stato un momento di ricordo, riflessione e presa di coscienza sia storica che morale sull'infame cacciata di studenti e docenti ebrei dalle aule che ha voluto guardare non soltanto al passato, alle sofferenze che furono inflitte, ma anche e necessariamente al futuro, all'idea di società da costruire e difendere, condiviso sul palco del Cortile del Palazzo della Sapienza che ha visto riuniti rettori da tutto il paese, rappresentanti di istituzioni e leader ebraici. "Nelle parole pronunciate - ha osservato Noemi Di Segni, presidente UCEI, raggiunta dal rettore per un simbolico abbraccio - ricerchiamo la consapevolezza che il chiedere scusa non ha un l'ingenuo fine riparatorio di quanto è svanito e cancellato e di quanto è stato orrendamente vissuto, ma il riconoscimento della distorta ragione, dell'indomita acquiescenza, della penetrante indifferenza, dell'aggravante che pesa sulla comunità dei dotti e degli scienziati per aver ideato quel manifesto e sottoscritte quelle idee, assieme ad una l'assunzione di responsabilità per il futuro e per le generazioni future di accademici e scienziati". A riconoscere il particolare significato della cerimonia le parole della senatrice a vita Liliana Segre, intervenuta con un video messaggio, oltre al presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha fatto arrivare il proprio apprezzamento. Presenti alla cerimonia, tra gli altri, il presidente dell'Assemblea Rabbinica Italiana rav Alfonso Arbib, l'ambasciatore israeliano Ofer Sachs, il presidente del Meis Dario Disegni, il presidente della Fondazione Museo della Shoah di Roma Mario Venezia, il vicepresidente UCEI Giorgio Mortara, gli assessori dell'Unione Davide Romanin Jacur, David Menasci e Livia Ottolenghi, il Consigliere dell'Unione Guido Osimo, la presidente della Comunità ebraica fiorentina Daniela Misul, il presidente della Comunità ebraica livornese Vittorio Mosseri e il presidente della Comunità ebraica pisana Maurizio Gabbrielli.

ma è ipocrita sorvolare sulle differenze che le separano e le distinguono. Fingere che siano equiparabili non serve tanto a condannare il comunismo, che è già stato condannato dalla storia, quanto ad alleggerire la condanna sulla criminalità del pensiero che ci propina la destra estrema, la destra delle differenze e delle superiorità. È vero, la risoluzione dell'euro-

parlamento è una concessione al pensiero sovranista per il quale non ci sono più destra e sinistra. Sta allora al 'popolo sovrano' cercare la sua strada, magari affidando il proprio destino a una figura di sovrano in carne e ossa che ne incarni l'ideale nazionalista e qualunque. Per fortuna, tuttavia, le verità non sono mai per tutti, e non sono mai per sempre.

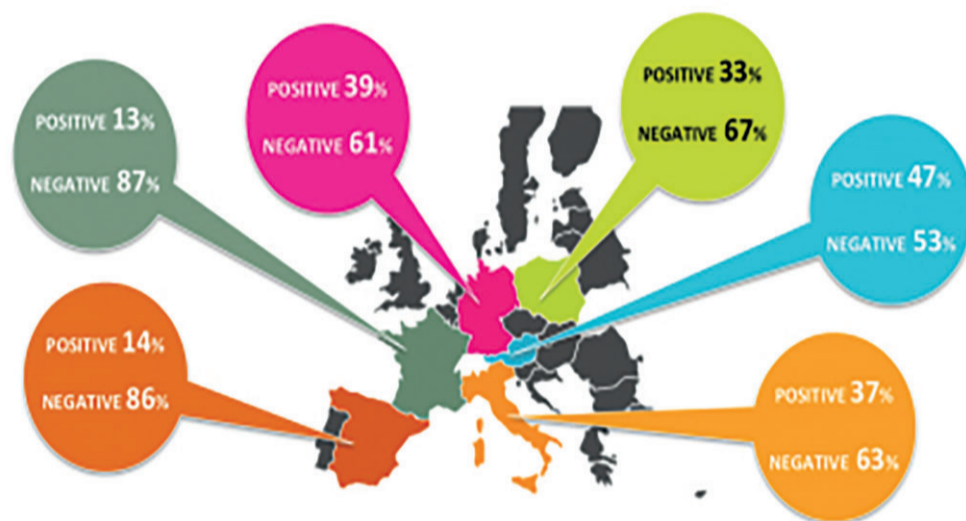
BILANCIO SOCIALE - INDAGINE SUI PREGIUDIZI Antisemitismo, italiani preoccupati

La percezione dell'antisemitismo in Italia è in notevole crescita. È quanto emerge dalla sesta indagine sulla Memoria condotta in gennaio dall'istituto di ricerca SWG in collaborazione con la redazione di Pagine Ebraiche. Un rapporto che permette, nell'arco di tempo monitorato, di cogliere alcuni segnali importanti. Il

2015, dal 4% nel 2016, dal 6% nel 2017. Per la prima volta si va quindi in doppia cifra. L'invito di Riccardo Grassi, direttore di ricerca SWG, è a leggere questo numero in relazione al rafforzamento di una percezione del Giorno della Memoria che emerge dall'indagine: non più un appuntamento soltanto giusto o formativo, ma "necessario"

SWG, "Change. L'Europa alla prova del cambiamento", presentata in marzo, a poche settimane dal voto per il Parlamento europeo. Quattro le sfide concrete per chi governa oggi l'Europa, sembrano indicare le risposte pervenute: ricucire le nuove fratture, rigenerare il sogno europeo, ricostruire il senso di comunità, ridise-

Emozioni: il vento teso che attraversa l'Europa



49% del campione, il dato più alto del sessennio, ritiene infatti significativa la minaccia anti-ebraica. Alla domanda "Secondo lei oggi in Italia esiste ancora molto, abbastanza, poco o per niente un sentimento antisemita?" l'11% per cento dei rispondenti ha scelto l'opzione "molto", il 38% "abbastanza". Nel 2018, chi riteneva questa minaccia particolarmente intensa era appena il 5% degli intervistati. Un dato non dissimile dalle rilevazioni precedenti. Questa opzione era stata infatti scelta dal 7% sia nel 2014 che nel

per un numero sempre più rilevante di italiani. La domanda "Secondo lei, ricordare il genocidio degli ebrei e delle altre vittime del nazismo attraverso il Giorno della Memoria è?" è stata infatti completata con l'aggettivo "necessario" dal 36% dei rispondenti (erano 32% nel 2018, appena 26% nel 2017). Cala il dato di chi ritiene "retorico" l'appuntamento (dal 13 al 12%). Stabile invece il numero di chi lo definisce "inutile" (8%). Significativi anche i risultati di un'altra indagine che ha visto il coinvolgimento di

gnare il ruolo della UE. È un vento teso infatti quello che attraversa l'Europa, segnato da una impennata di sentimenti negativi rispetto a quelli positivi. Un contesto in cui diffusamente aumentano, conferma la ricerca, "rabbia, disgusto e paura". E in cui la chiusura difensiva del "Prima gli..." declinato nei diversi contesti è in quasi tutti i paesi sopra al 50%, con numeri ancor più alti nei cosiddetti ceti popolari. Popolo contro élite: uno scontro acceso, è stato fatto osservare, "in tutti i paesi".

Assimilazione



Alberto Heimler
Economista

Sommessamente desidero intervenire anch'io sul presente (e il futuro) dell'ebraismo in Italia. Il problema da affrontare è, come ricorda rav Puntarel-

lo, che ogni cinque matrimoni in cui almeno uno dei due partner è ebreo, quattro sono matrimoni misti. Se nella metà di questi ultimi il partner ebreo è maschio, significa che nel 40% di tutti i matrimoni in cui almeno uno dei due partner è ebreo i figli non saranno ebrei. In una situazione di crescita zero della popolazione, in pochi decenni il numero degli ebrei italiani